



Un gioco di squadra che ci ha coinvolto nel mondo educativo salesiano



di don Ferdinando Colombo, VIS - ex Vice Presidente VIS

Abbiamo concluso un Congresso in cui la sostanza e la forma si sono integrate perfettamente: un vero laboratorio di confronto e di ricerca in cui tutti i partecipanti hanno collaborato con passione e che ha prodotto linee operative concrete da sperimentare nelle diverse situazioni in cui si trovano a vivere



Avevamo come obiettivo principale quello di far prendere coscienza ai partecipanti che per affrontare in modo corretto i problemi educativi ci si deve muovere secondo lo spirito di una “buona pratica” che sappia unire strutturalmente la passione educativa di Don Bosco per la promozione di ciascuno dei giovani e l’approccio *social-civic* ai nuovi problemi generati dallo sviluppo asimmetrico della globalizzazione guidati dalla profonda consapevolezza di dover educare ai e per i Diritti Umani come scelta necessaria e unificante. Emozionante vedere l’aula con una molteplicità di etnie, lingue, culture che però si riconoscono in un unico carisma: hanno partecipato 330 persone provenienti da 130 Paesi, uomini e donne, consacrati e laici, ma tutti fortemente impegnati in attività educative e con vivo interesse per i Diritti Umani. La qualità dei partecipanti: il Rettor Maggiore diceva “po-

che teste bianche, tanti giovani, il futuro della congregazione”; la ricchezza della eterogeneità non solo geografica ma anche di competenze dei partecipanti, dal Rettore della Facoltà di Teologia di Shillong in India, dai professori universitari della Università Pontificia Salesiana di Roma o di quella di Bilbao ai Salesiani impegnati nelle baraccopoli più povere del pianeta con e per i bambini di strada o nei teatri di guerra con e per i bambini soldato.

Al termine, il Rettor Maggiore ha espresso il suo parere: “Questo Congresso è il più importante nella storia della Congregazione di questi ultimi anni” e il contesto collocava il suo giudizio nella corrente di pensiero che è venuta sviluppandosi dal 1970 in poi. Rafforzava la sua opinione collegandosi all’altra significativa iniziativa promossa dal VIS che aveva organizzato un Congresso nel 1998 dedicato agli

educatori impegnati con i Ragazzi di Strada, quando per la prima volta i Salesiani hanno affermato con chiarezza che si doveva uscire dalle mura sicure delle strutture scolastiche, o comunque educative, per andare a cercare i ragazzi là dove vivevano e dove prende vita una nuova cultura, alternativa a quella della società benestante. Continuo a citare l’opinione del Rettor Maggiore perché dai suoi indirizzi, dai suoi documenti, dipende l’orientamento della grande Famiglia Salesiana che oggi è composta da almeno 50.000 persone consacrate che muovono almeno 100.000 collaboratori laici e raggiungono milioni di famiglie.

Il nodo più significativo che ha animato i lavori di gruppo e che rimane una sfida aperta è il rapporto tra Educazione ed Evangelizzazione. Intendiamoci non si tratta di proselitismo, ma di educazione integrale del gio- ➔



vane che tenga conto di tutte le componenti che lo trasformeranno in un cittadino responsabile e cosciente di dover entrare nella vita adulta con la capacità di trasformare la società per renderla giusta e per promuovere la pace che può sgorgare solo da una forte promozione dei Diritti Umani.

Certo il termine “evangelizzare” fa riferimento esplicito alla persona di Cristo Gesù, al suo modello di uomo, di società, di giustizia, di trascendenza. Ma da questo Congresso è maturata la coscienza che una educazione che punti all’integralità della promozione umana contiene necessariamente tutti gli

elementi essenziali dell’antropologia cristiana. È ancora il Rettor Maggiore che dice: *“rinnovare la scelta di una educazione integrale, in cui educazione e evangelizzazione sono come le due facce di una stessa medaglia. Tale educazione integrale domanda di educare i giovani all’impegno sociale e politico secondo l’ispirazione della dottrina sociale della Chiesa. Oserei dire che quando il salesiano spinto dall’amore di Dio si impegna nella promozione dei diritti umani sta celebrando la liturgia dei diritti umani perché la gloria di Dio è l’uomo vivente, e la vita dell’uomo è vedere Dio; per questo oserei parlare di liturgia dei di-*

ritti umani. Da discepoli di Gesù, alla luce della fede, possiamo valorizzare i diritti umani come storicizzazione del progetto di Dio”.

Per una conclusione contenutistica ci sembra di poter distillare alcune caratteristiche che sono emerse dai casi esemplari che sono stati presentati mediante sei video girati appositamente: si tratta dei criteri essenziali costitutivi di una Buona Pratica che integra il Sistema Preventivo con i Diritti Umani.

Ritenendo già assodato che ogni Buona Pratica deve essere significativa, efficace, innovativa e verificabile sono stati evidenziati alcuni criteri essenziali per rendere l’attività educativa capace di generare “l’onesto cittadino e il buon cristiano”, come diceva Don Bosco, o come si esprime la Lumen Gentium: un adulto capace di “vivere il Vangelo servendo la persona e la società”.

Anzitutto è essenziale il coinvolgimento in rete di tutti gli attori dell’attività educativa: anzitutto la famiglia e poi la comunità salesiana, la comunità educativa, gli enti sociali, le autorità politiche.

Secondo. Il Sistema preventivo, ma anche la Convenzione sui diritti dei bambini e degli adolescenti del 1989, riprende un pensiero di Don Bosco



Alcuni momenti significativi del Congresso



“mettere il ragazzo al centro”; non solo come scelta strategica ma soprattutto come mentalità degli educatori che devono averlo scelto interiormente

Terzo. È essenziale lo studio di itinerari educativi personalizzati per ciascun ragazzo (pedagogia del sarto), caratterizzati dalla varietà dei servizi e dalla flessibilità esatta per inventare risposte adatte al momento e alla persona (“un cuore che vede”).

Quarto. Coinvolgimento assoluto della famiglia: o quella naturale o quella affidataria o costituita dalla comunità educante.

Quinto. Puntare alla formazione integrale del ragazzo tenendo conto della situazione di partenza in cui si trova ma soprattutto della sua capacità e attitudine al cammino.

Sesto. Rendere protagonista l'educando facendogli prendere coscienza delle sue doti personali e dello sviluppo futuro che potranno avere.

Settimo. Avere come obiettivo irrinunciabile quello di preparare un adulto capace di assumere coscientemente e responsabilmente il proprio impegno nella società (cittadinanza attiva).

Ottavo. Inserire l'azione educativa in una scelta esplicita di trasformazione delle situazioni sociali per eliminare progressivamente le cause di emarginazione sociale.

Una parola infine sull'esperienza umana che ha vissuto lo staff del VIS che con crescente intensità si è coinvolto al completo in questa esperienza. Ogni settore ha dato il suo contributo. Più evidente quello delle *Nuove tecnologie al servizio dello sviluppo* che con il portale www.donbosco-humanrights.org



ha dato vita ad una palestra attivissima di confronto e approfondimento, di corsi di formazione e di forum affascinanti. Ma altrettanto vivace il settore *Diritti Umani* che oggi ha l'auto-revolezza di presentarsi come il vero ispiratore di tutto il Congresso e che con la sua responsabile mette sul mercato il miglior manuale di educazione ai Diritti Umani: *Carola Carazzone e Francesca Lange, Fondamentali, Universali, Inviolabili, Indivisibili, LAS Roma 2009*, in italiano, spagnolo e inglese.

Il settore Progetti ha garantito una buona parte della copertura economica avendo saputo individuare le linee di finanziamento dell'Unione Europea; il settore Fund raising ha unito numerosi sponsor che hanno condiviso i nostri obiettivi.

Brilla in particolare il settore Comunicazione che oltre ad aver arricchito Rai1 con due dirette molto significative, prodotte direttamente in uno studio allestito all'interno del Con-

gresso, ha prodotto quattro trasmissioni di 72 minuti ciascuna per Sat2000 e Telepace ricevendo gli elogi di tutti per la qualità professionale. È stato il frutto della felice e armoniosa collaborazione tra ANS, l'agenzia di notizie Salesiane, Associazione di Dee che è la società che cura tutta la comunicazione del VIS e l'inarrivabile professionalità e aggiornatissima attrezzatura della società Eurofilm sostenuta da Missioni Don Bosco di Torino.

Tutti si sono impegnati a tempo pieno e senza più badare a sabati e domeniche, a Capodanno ed Epifania per le particolari date del Congresso. Ma la cosa più significativa è stato il sentimento di orgoglio di tutti, quando al termine ci siamo detti molto soddisfatti di aver potuto partecipare ad un evento unico nella storia della Congregazione che potrà segnare una svolta nei metodi educativi dei Salesiani che animano tanti popoli e danno speranza a tanti giovani. ■